

L'INIZIATIVA

Marilicia Salvia

«Accolgo l'invito di Polis e di don Tonino Palmese, il Tavolo al ministero si farà»: il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi pronuncia le parole che l'affollata sala della biblioteca dedicata ad Annalisa Durante voleva sentire, le parole per le quali padri, madri, figli, fratelli delle centinaia di vittime innocenti della criminalità si sono mossi, in questa mattinata di sole e vento freddo, per partecipare al seminario su «Diritti e bisogni delle vittime di reato» organizzato dalla Fondazione Polis nel prezioso, indomito presidio di legalità che da quasi vent'anni resiste e continua a crescere nel cuore di Forcella. «Istituiremo il Tavolo, non solo perché è importante lavorare sulle disparità di trattamento tra le diverse categorie di vittime, ma anche perché - sottolinea Piantedosi - è necessario ricomporre il disagio che lo Stato prova verso queste morti ingiuste, di fronte alle quali chi ha ruoli istituzionali non può non chiedersi cosa si poteva fare di più». Nella biblioteca scatta l'applauso, il primo obiettivo dell'iniziativa voluta dalla Fondazione Polis in occasione del suo quindicesimo anno di attività è raggiunto: al ministro viene consegnata la «carta dei diritti e dei bisogni della vittima di reato» elaborata nel corso di un ciclo di incontri con i familiari di vittime innocenti, e che nelle intenzioni dei promotori dovrà ispirare il lavoro di chi al nuovo e tanto atteso organismo ministeriale parteciperà. Le richieste sono precise: un testo unico che metta ordine nella confusa legislazione attuale superando il limite del riconoscimento di benefici ai soli familiari di vittime di criminalità organizzata, l'istituzione di una rete nazionale di intervento che garantisca uguale accesso ai servizi di aiuto alle vittime, e soprattutto il riconoscimento della «centralità della persona vittima di reato». Lo dice con chiarezza don Tonino Palmese, che di Polis è il presidente, nel suo intervento: «Dobbiamo fare in modo che tutte le vittime vengano riconosciute verso un'idea di

IL CAPO DEL VIMINALE ACCOGLIE LA RICHIESTA DI UN VERTICE A ROMA PER MIGLIORARE NORME E INTERVENTI DI AIUTO «BASTA DISPARITÀ»

«Violenza, uguali per tutti i benefici ai familiari delle vittime innocenti»

►Visita del ministro Piantedosi a Forcella: ragazzi armati, è la cultura dell'arroganza ►L'incontro con Noemi, la piccola ferita per errore: «Lo Stato è dalla vostra parte»

accoglienza, di accompagnamento e soprattutto di sostegno nella loro condizione». Il nemico in vista, come sottolinea la sociologa Enrica Amato, presidente del Comitato scientifico di Polis, è la «vittimizzazione secondaria» determinata dall'incertezza dei tempi degli interventi di aiuto e, in molti casi, dalla loro negazione.

L'ELENCO

Annalisa Durante è morta a 14 anni nel 2004, colpita da un proiettile vagante negli attimi brucianti dell'agguato teso dai Mazzarella a Salvatore Giuliano, all'epoca 19enne boss emergente. La biblioteca che le è stata dedicata, e che il papà Giannino gestisce riversando su di essa l'amore che gli è stato strappato, agli occhi di Piantedosi appare come «il luogo della mitezza» che si oppone alla «cultura dell'arroganza» esercitata dai troppi giovani che girano armati. Come quelli che hanno ucci-



Il ministro Matteo Piantedosi al convegno tenuto a Forcella, sotto con la piccola Noemi ferita per errore durante una sparatoria a piazza Nazionale NEAPHOTO RENATO ESPOSITO



so Francesco Pio e Gioglio, lascia capire Piantedosi, e quelli che hanno ferito gravemente la piccola Noemi, che il ministro incontra nella biblioteca prima che inizi il dibattito. L'elenco è lunghissimo e anno dopo anno aggiunge nomi nuovi, ricorda don Palmese: prima e dopo la morte di Annalisa sono state versate molte altre lacrime, in centinaia di altre famiglie, a Napoli e nella sua sterminata, complicata provincia ma anche in tutto il resto della regione e del Paese intero. Vittime innocenti di mafia, di camorra, della criminalità organizzata ma anche di quella comune, di rapinatori e strozzini, di balordi e di pirati della strada. E poi, come ricorda il referente di Libera Campania Mariano Di Palma, vittime di femminicidi, vittime dell'inquinamento micidiale e doloso dei territori usati come discariche dai signori della monnezza,

e infine vittime della tracotanza del caporalato. Uomini, donne, bambini strappati alla vita in circostanze diverse eppure tutte drammaticamente uguali, e che perciò reclamano lo stesso diritto alla memoria. Così come reclamano attenzione i loro familiari, che in questi anni, dall'istituzione di Polis in poi, si sono fatti comunità: «Siamo diventati famiglia, ci capiamo», spiega la vicepresidente della Fondazione, Rosaria Manzo, mentre il presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti, Giuseppe Granata, si concentra sulle storture della legislazione e rivendica l'impegno di Regione e Comune contro una certa lontananza dello Stato. «Il mancato riconoscimento dello status all'80 per cento dei familiari - dice - è una ferita che aggiunge dolore». Piantedosi rilancia: «Va detto che negli anni sono stati elargiti sussidi per circa 800 milioni di euro, ma bisogna spenderli sempre meglio e nella direzione più giusta», per cui «il confronto è opportuno, farlo insieme alle associazioni è la prospettiva migliore». Il ministro è convinto che «lo Stato poteva e può certo fare di più ma è dalla vostra stessa parte, la parte giusta, non è assimilabile ai carnefici».

LA SICUREZZA

All'incontro, aperto dai saluti dell'assessore regionale alla Legalità Mario Morcone e del sindaco di Napoli Gaetano Manfredi, hanno preso parte il prefetto di Napoli Michele Di Bari, il questore Maurizio Agricola, il generale dei carabinieri Enrico Scandone, magistrati e avvocati, guidati dalla presidente dell'Ordine Immacolata Troianiello. «È stato emozionante - dirà alla fine il ministro - incontrare i familiari delle vittime innocenti, persone che fanno delle loro tragedie personali un motivo di lotta civile. Da luoghi come questi bisogna proporre modelli nuovi ai giovani, di vita mite, differente». La prevenzione non può non passare per aspetti «di carattere culturale e sociale e dobbiamo fare sinergia con i livelli territoriali, con i sindaci», insiste Piantedosi rispondendo ai giornalisti: «Per la sicurezza delle grandi città - dice - stiamo facendo già tantissimo, cercando di riportare la polizia nei luoghi dove c'è più bisogno, anche a Napoli». Quanto al lavoro del governo su Caivano, per il ministro «è stata una opportunità importante ma non esaurisce il novero dei luoghi dove certi fenomeni si manifestano. Abbiamo sperimentato un modello da trasporre anche altrove, laddove serve».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agenda Sud, ok ai fondi per i nuovi prof ecco l'elenco delle scuole in Campania

LA SFIDA

Mariagiovanna Capone

Potenziare il corpo docenti nel Meridione per colmare i divari e sostenere gli studenti. Tenendo a mente questi principi, sono stati sbloccati quasi 9 milioni di euro di Agenda Sud per assumere ulteriori cinque docenti per ciascun istituto delle 14 reti di scuole primarie statali. Due le reti in Abruzzo, Calabria, Campania, Puglia, Sardegna e Sicilia, e una in Basilicata e Molise. Ieri l'attesa firma del decreto attuativo del ministro dell'Istruzione e del Merito Giuseppe Valditara, con cui ha assegnato 8 milioni 861 mila euro per l'assunzione del nuovo personale docente già da subito e fino alla fine dell'anno scolastico. L'iniziativa è parte di Agenda Sud, il

piano d'interventi lanciato dal MIM per ridurre i divari negli apprendimenti tra le diverse aree del Paese. Il provvedimento segue quello dello scorso ottobre, con il quale il ministro Valditara dispose l'assegnazione di 20 insegnanti in più per le scuole di Caivano.

LE ASSEGNAZIONI

Alla Campania sono state assegnate due reti, una per l'ambito Napoli e l'altra per Salerno, con sei scuole ciascuna. L'Istituto

comprendivo De Filippo-De Ruggiero di Brusciano è scuola capofila nel Napoletano a cui sono aggiunti il circolo didattico Dante Alighieri, il circolo didattico Siani e l'Istituto comprensivo Don Milani-Aliperti di Marigliano, l'Istituto comprensivo Sulmona-Catullo-Salesiane di Pomigliano d'Arco, e l'Istituto comprensivo Raffaele Viviani di Casalnuovo. Nel Salernitano, invece, l'Istituto comprensivo Camerota di Camerota è scuola capofila a cui sono aggiunti l'Istituto comprensivo Dante Alighieri di Sapri, l'Istituto comprensivo Teodoro Gaza di San Giovanni a Piro, l'Istituto comprensivo Speranza di Centola, l'Istituto Omnicomprensivo di Torre Orsaia e l'Istituto comprensivo Futani di Futani.

DIVARI COLMATI

Gli interventi dell'Agenda Sud

sono concepiti per superare il divario territoriale tra Nord e Sud Italia, garantendo pari opportunità d'istruzione agli studenti su tutto il territorio nazionale. L'obiettivo è combattere la dispersione scolastica fin dalla scuola primaria, con interventi mirati sugli istituti del Mezzogiorno. Con questo decreto, però, si è voluto dare un ulteriore sostegno in alcune aree dove è insita fragilità nei risultati degli apprendimenti e nel contesto socio-economico. Il ministro Valditara ha sottolineato che con questo decreto «riuniamo l'Italia a partire dalla scuola. È un'ulteriore tappa nel percorso che abbiamo intrapreso con Agenda Sud: per la prima volta abbiamo la possibilità di colmare il divario esistente tra le diverse aree del Paese dando a tutti gli studenti le stesse opportunità formative, e dunque lavora-



Il ministro Giuseppe Valditara nella visita l'11 ottobre a Caivano

tive, a prescindere dal luogo in cui vivono. I docenti, così come i dirigenti e tutto il personale, sono i pilastri su cui poggia il sistema di istruzione: valorizzare il loro ruolo e la loro presenza è fondamentale per apportare un cambiamento significativo all'interno delle nostre scuole». Una soddisfazione condivisa dal sottosegretario all'Istruzione e al Merito Paola Frassinetti: «Il decreto attuativo rappresenta un passo cruciale verso la ri-

duzione del divario educativo in Italia. Un ulteriore finanziamento che vuole migliorare la qualità dell'insegnamento per i giovani di queste aree e garantire che tutti gli studenti possano arrivare ad avere le stesse possibilità di crescita e formazione. Rafforzare il ruolo degli insegnanti è fondamentale in questo processo di cambiamento che deve essere significativo e duraturo all'interno delle nostre scuole».

© RIPRODUZIONE RISERVATA